

## I guai delle capitali del progressismo

# Caos migranti minori: Bologna e Firenze non li tengono

**CLAUDIA OSMETTI**

■ Da Firenze da Bologna. I centri per l'accoglienza dei minori non accompagnati sono in difficoltà. Solo che adesso, a dirlo, anzi: ad ammetterlo, e per la prima volta, sono loro: le istituzioni (a Firenze) e le cooperative sociali (a Bologna). Gli insospettabili delle Regioni rosse. Per esempio: in Toscana i ragazzini profughi e ospitati nei vari centri si contano in oltre 900, quasi la metà (400) stanno proprio a Firenze che però ha una capacità di gestione di circa 200. E allora finisce che il sindaco di Prato, Matteo Biffoni, si sfoghi col ministro Matteo Piantedosi (Interno) suggerendo la creazione di un «centro governativo di prima accoglienza per Regione, con funzioni di screening e presa in carico di competenza statale». E finisce anche che sull'Arno l'idea piaccia subito: al punto che il sindaco Dario Nardella, altro uomo del Pd, ipotizzi di punto in bianco la creazione di una sorta di «hub regionale» e il suo assessore al Welfare, Sara Funaro, anche lei donna del Pd, lo segua senza fiatare: «sì-sì-facciamolo anche perché «il sistema così non regge».

Ma poi, ché tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, finisce per davvero che è la Regione, quella di Eugenio Giani, di nuovo esponente dem, a dire no. Con l'assessore regionale al Sociale Serena Spinelli, che è addirittura

a sinistra del Pd, eletta con Sinistra civica ed ecologista, che taglia la testa al toro («non sono d'accordo, abbiamo sempre investito sull'accoglienza diffusa») e la polemica (politica) che monta tutta all'interno del centrosinistra (Funaro: «Prima di commentare sarebbe utile ci si informasse sulle cose») e senza che mezzo esponente della Lega, di Fratelli d'Italia o di FI dica anche solo mezza parola.

Stacco e altro esempio, solo qualche chilometro più a nord: l'Emilia Romagna di Stefano Bonaccini. Bologna, la Bologna dei compagni che resiste e mai si stanca. Giovanni Mengoli, presidente del Ceis, una delle strutture che si occupano di seguire i minorenni che sbarcano da soli in Italia: «Per dare una mano a questi ragazzi abbiamo bisogno di collaborazioni importanti con le Forze dell'ordine e l'Ausl» (sottotesto: «Non voglio che passi l'idea che non siamo più capaci di gestirli», però oramai è dura).

### LE DENUNCE

Oppure: Giulio Baraldi, presidente del Csapsa, altra coop sociale: «Arrivano con già dei riferimenti nella piccola delinquenza, hanno giri di guadagno molto diversi da quelli che gli possiamo proporre noi. Negli appartamenti ci è capitato di trovare rottweiler, sostanze, oggetti rubati. In alcuni casi anche gli operatori sono stati minacciati». O ancora, Giacomo Rondelli, della cooperativa DoMani: «Sfruttano il nostro sistema. Sanno che in Italia un minore va sempre accolto e tu-

telato, com'è giusto. Però hanno la consapevolezza che qui possono avere un tetto sulla testa e arrivano già sapendo che per finire in carcere devi accumulare sette o otto denunce. Io penso che la comunità, per questi ragazzi, non funzioni. Dobbiamo trovare modalità diverse». Sono tutti virgolettati di chi, sull'accoglienza, ci ha speso una vita.

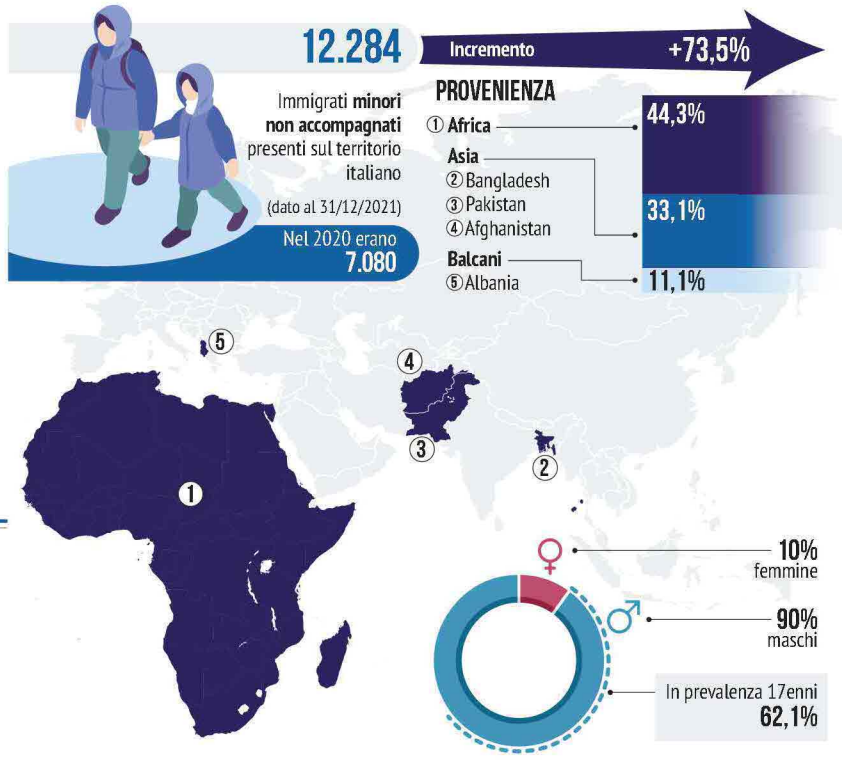
È che negli ultimi mesi il numero dei minori stranieri non accompagnati registrati in Italia si è gonfiato come un palloncino di Capodanno. Se ne contano circa 13mila e nel 2022 hanno continuato a crescere.

I lockdown finiti e la guerra di Putin in Ucraina, certo. Ma anche gli sbarchi e i viaggi della speranza attraverso il Mediterraneo.

Tolti quelli provenienti da Kiyv o da Mariupol, la stragrande maggioranza viene dall'Egitto, dal Bangladesh e dalla Tunisia. Ecco, appunto: la Tunisia. I flussi, ora, stanno cambiando (spiegano a Bologna) e molti scappano proprio da lì. Nel 2021 i loro arrivi sono aumentati del 73,5%, se il parametro è quello de pre-pandemia (cioè il 2019) addirittura del 102,9%. Chiariamoci, educatori e servizi sociali fanno un lavorone enorme perché una casa, specie a chi si è ritrovato a 13, 14 o 17 anni senza più niente, bisogna pur garantirla. Però dobbiamo raccontarcela anche tutta, la storia. E la storia è che il sistema è in difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INVASIONE DEI RAGAZZINI



Il sindaco di Firenze, Dario Nardella, ha ipotizzato la creazione di un hub regionale per l'accoglienza dei minori non accompagnati in Toscana. La proposta, però, non è stata accolta dal governatore, Eugenio Gianì (*LaPresse*)

FONTE: Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

WITHUB

